COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XLIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 OTTOBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RESTA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero. (919). 535

PRESIDENTE 535, 536, 537, 539, 540
VISCHIA, *Relatore*. 535, 536, 538
MARCHESI 536, 539
CARONIA. 536
NATTA 536
ERMINI 536, 539
PITZALIS. 536, 537, 539
SCIORILLI BORRELLI 537
MARANGONE 537
NATALI, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri* . 537
538, 539, 540
BADALONI MARIA 538
GUI. 538, 540
FABRIANI 539
MALAGUGINI 539

Votazione segreta:

PRESIDENTE 540

La seduta comincia alle 10,20.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero. (919).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero ».

L'onorevole Vischia, Relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VISCHIA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, un provvedimento legislativo in data 29 gennaio 1942 istituiva un fondo annuo di lire 2 milioni 500 mila per speciali premi da erogarsi in favore di editori, industriali grafici e commissionari, a titolo di quota di integrazione per le riduzioni sul prezzo di copertina, di rimborso spedizione del materiale stampato e di quote rimborso per merce resa.

Col disegno di legge in esame si propone di adeguare lo stanziamento all'attuale valore della moneta, elevandolo di conseguenza a 125 milioni. Colgo l'occasione per dire che con 125 milioni annui non si distribuisce cultura all'estero di nessun genere, di nessuna specie. Quando si pensa a quello che viene fatto in questo settore da altre nazioni, vi è da arrossire. La Repubblica di Bonn, ad esempio, ha fatto sapere alla Università di Perugia, che è pronta a fornire qualsiasi libro e ne ha portato e dato di pregevolissimi non solo dal punto di vista tipografico. Noi di tutto questo non facciamo nulla. Però esprimo parere favorevole al disegno di legge con l'augurio che in

avvenire si possa fare qualcosa di più e di meglio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARCHESI. A nessuno della mia parte verrebbe in mente di negare il proprio consenso a un disegno di legge che tende alla diffusione della cultura italiana all'estero. Però, l'esperienza passata e presente ci induce in qualche sospetto che questa diffusione non abbia a rivestire un carattere piuttosto ristretto, piuttosto di parte. In ogni modo altri colleghi faranno dei rilievi; io vorrei far notare una cosa che mi ha colpito leggendo la relazione là dove si dice: « i criteri esclusivamente commerciali della legge del 1942 appaiono completamente superati, in quanto scopo prevalente dell'intervento dello Stato deve essere quello di favorire lo sviluppo della cultura italiana all'estero, quale strumento di pacifica affermazione (magnifico !) del nostro pensiero e di reciproca comprensione (magnificamente !) fra i popoli legati da una comune civiltà ». Non capisco quale sia lo scopo di questa distinzione e quali siano i popoli legati da una comune civiltà. Forse si intendono escluse le tribù degli Ottentotti e degli Zulù ? Molto probabilmente non era questa l'intenzione disgraziata e infelice di colui che tracciò questo disegno di legge. Intendeva riferirsi ai paesi di civiltà occidentale; quindi, a mio parere, colui che scriveva queste parole così disgraziate intendeva escludere i paesi barbari come la Polonia e l'Ungheria; paesi che ebbero tanti gloriosi rapporti di civiltà con l'Italia; forse intendeva escludere la Cecoslovacchia, la Romania e la Russia. Insomma, non ci sentiremmo di approvare un disegno di legge che abbia una presentazione di tal genere.

CARONIA. Sono del parere che la competenza per tutto ciò che riguarda la diffusione della cultura italiana all'estero debba essere data al Ministero della pubblica istruzione. In questo modo si potrà avere un indirizzo organico.

NATTA. Non ripeto le osservazioni dell'onorevole Marchesi, con le quali concordo. Si tratta di una legge un po' strana, sul principio della quale siamo d'accordo come siamo d'accordo col relatore nel constatare lo stato di insufficienza e di arretratezza che distingue il nostro paese nel settore della diffusione della cultura all'estero. Non siamo d'accordo invece, sul modo con cui la legge è fatta: si tratta di dare una specie di delega alla Presidenza del Consiglio e non troviamo nella legge stessa quelle garanzie di selezione che vorremmo e che in un provvedimento del genere dovrebbero essere prescritte. In sostanza, viene rimessa alla discrezione assoluta del Governo la fissazione delle modalità per l'erogazione dei premi. A nostro giudizio sarebbe preferibile quasi un criterio programmatico di erogazione dei fondi. Si potrebbe superare questa lacuna nominando una commissione che dia garanzia di serenità e di correttezza nell'assegnazione dei premi.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è previsto un regolamento, per la erogazione dei premi, da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro e con i Ministri per gli affari esteri e per la pubblica istruzione.

NATTA. I premi dovrebbero essere assegnati da una commissione nella quale abbiano una rappresentanza anche gli editori, gli autori ecc. Mi pare che sia una cosa essenziale.

VISCHIA, *Relatore*. È materia di regolamento.

ERMINI. Desidero dichiarare esplicitamente che sono d'accordo con quanto ha osservato il collega Marchesi, e cioè che questi libri non siano di propaganda politica, ma di rapporti culturali.

Un'altra osservazione che desidero fare è questa: il Ministero della pubblica istruzione – che fino a prova contraria è il Ministero che si deve preoccupare della cultura – è l'ultimo ad essere consultato quando si tratta di rapporti culturali tra l'Italia e i paesi stranieri. Il Ministero della pubblica istruzione non ha nemmeno i mezzi per poter affrontare il problema dei rapporti culturali con l'estero e ci sono perfino professori che passano alle dipendenze del Ministero degli affari esteri per determinati incarichi in paesi stranieri. È una questione molto importante che dovrà essere risolta.

VISCHIA, *Relatore*. È un problema molto grosso ma che non può essere risolto in questa sede. I rapporti culturali con l'estero indubbiamente interessano anche il Ministero degli esteri.

PITZALIS. Colgo l'occasione dell'esame di questo disegno di legge per aggiungere una mia osservazione alla competenza di cui si discute. Ho sentito l'onorevole Vischia che diceva non potersi pensare alle relazioni culturali con l'estero senza pensare al Ministero degli esteri. Ricordo di aver preso parte ai lavori per gli accordi culturali con la Francia e in quell'occasione abbiamo trattato con la Direzione degli affari culturali con l'estero del Ministero dell'istruzione francese: ciò dimostra che in Francia il problema è stato superato.

PRESIDENTE. In Francia anche il cinema e il teatro appartengono alla competenza del Ministero dell'istruzione.

PITZALIS. Al Ministero della pubblica istruzione abbiamo un Ufficio scambi culturali, abbiamo una Direzione generale delle accademie e delle biblioteche con un ufficio scambi culturali al quale affluiscono da tutte le parti del mondo libri che devono essere distribuiti gratuitamente a biblioteche e istituti: non capisco perché non dovrebbe essere data al Ministero della pubblica istruzione tutta la competenza sull'attività culturale con l'estero.

SCIORILLI BORRELLI. Non ho molto da aggiungere perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno ben detto come stanno le cose. Desidero però citare un fatto: due anni fa in Egitto fu organizzata un'esposizione che tanto fango gettò sulla cultura italiana. Autorevoli riviste, non della mia parte (come *Il Mondo*, *Belfagor*, la *Rivista di pedagogia*), hanno vivacemente protestato per ciò che era accaduto; furono presentate interrogazioni in Parlamento, ma senza risultati. Al Ministero della pubblica istruzione dissero di non sapere niente dell'esposizione fatta dal Ministero degli esteri.

Questa estate, trovandomi nei paesi scandinavi, ho avuto modo di vedere materiale italiano che si trovava presso le ambasciate e sono rimasto mortificato, non come deputato comunista, ma come professore italiano.

E questa opinione è condivisa dall'onorevole Bettiol, il quale trovandosi in Grecia aveva visto giornali che parlano dei lupi del nostro Abruzzo, che parlano dei banditi della Sicilia e della Calabria, e libri di venti o trent'anni fa.

Se esiste presso il Ministero della pubblica istruzione una Direzione generale per gli scambi culturali con l'estero, non capisco perché essa viene estromessa da questa competenza specifica. Senza contare che vi è anche dispersione di fondi. Ho voluto citare cose viste con i miei occhi e ho voluto citare una testimonianza non sospetta, quella dell'onorevole Bettiol.

Per una maggiore garanzia e per evitare che siano diffuse opere che non fanno onore al buon nome dell'Italia, per non avviarci alla formazione di uno dei tanti carrozzoni di propaganda politica, io vorrei pregare la Commissione che – pur accettando questa legge nel suo contenuto – la somma sia devoluta alla competenza del Ministero della pubblica istruzione e precisamente alla Direzione generale per gli scambi culturali con l'estero.

Faccio voti che nell'assegnazione dei premi vi siano garanzie tali da assicurare un funzionamento democratico a tutto vantaggio della cultura italiana all'estero.

Senza aggiungere altro a quanto è già stato detto dall'onorevole Marchesi, dichiaro che restiamo molto perplessi quando leggiamo che si intende favorire lo sviluppo della cultura all'estero per la reciproca comprensione fra popoli legati da una comune civiltà.

Con molta franchezza debbo dire che, se non si terrà conto di queste due richieste: competenza del Ministero della pubblica istruzione nei rapporti culturali con l'estero e garanzie per il funzionamento democratico nell'assegnazione dei premi, noi voteremo contro il disegno di legge.

MARANGONE. La relazione al disegno di legge ci sorprende assai. Infatti essa comincia con queste espressioni: « Nelle recenti iniziative del Governo intese a favorire lo sviluppo delle attività artistiche e culturali, che sono intimamente legate al progresso civile e spirituale del paese, ecc., ecc. ».

Ora, io vorrei riportare un solo esempio: la Polonia aveva chiesto che uno dei complessi lirici italiani, dell'Opera o della Scala o del Teatro San Carlo di Napoli, si recasse a rappresentare un'opera italiana. Nonostante tutto non fu possibile raggiungere un accordo.

Quando si è deciso di fare una mostra del libro italiano, quali fatiche, quante traversie bisogna affrontare, senza poi nemmeno riuscire nell'intento. È necessario che queste iniziative siano facilitate; è necessario approfondire il problema dei rapporti culturali con l'estero.

Non c'è paese nel mondo che non abbia vivo il desiderio di conoscere la cultura italiana.

Il nostro compagno Nenni, di ritorno dalla Cina, ci esprimeva un desiderio specifico delle autorità cinesi di avere rapporti di grande ampiezza con il nostro paese.

Orbene, con questa legge si stanziano 125 milioni di lire; chi se ne avvantaggerà? Gli affaristi, gli arraffoni, i quali considerano queste iniziative soltanto dal punto di vista del proprio tornaconto. Se si stanziano fondi, subito gli editori corrono all'arrembaggio per ottenere agevolazioni per delle opere che non meritano, che non sono commerciabili in Italia, che sono dei fondi di magazzino. Dobbiamo garantirci nel migliore dei modi e la proposta dell'onorevole Sciorilli mi trova consenziente.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Noi non

ci troviamo di fronte all'istituzione di un nuovo fondo, ci troviamo di fronte a una rivalutazione di uno stanziamento che è già nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

BADALONI MARIA. Io non vedo i motivi politici di cui parlano i colleghi: o Presidenza del Consiglio o Ministero degli affari esteri o Ministero della pubblica istruzione, è sempre il Governo. Però, a parte queste considerazioni di carattere politico, dico che sarebbe opportuno dare la competenza delle relazioni culturali con l'estero alla Direzione delle biblioteche presso il Ministero della pubblica istruzione. Si potrebbe avere così un controllo dal punto di vista culturale.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri.* Mi pare che su un punto si sia d'accordo: l'opportunità di predisporre delle provvidenze per eliminare la difficilissima situazione in cui si trova la cultura italiana all'estero.

Non vi leggerò dei dati; ma una cosa è certa: l'esportazione di libri italiani è andata diminuendo in modo impressionante. Questa legge è stata appunto sollecitata dal sindacato degli scrittori e anche dall'associazione degli editori.

Nell'anno 1954, mentre in Italia le pubblicazioni in genere sono aumentate, l'esportazione è diminuita moltissimo: nel 1947 la esportazione di materiale librario era di cinquemila quintali, nel 1952 ha raggiunto soltanto i mille quintali. Però, ho sentito prospettare due obiezioni alla legge che si sta esaminando: una di competenza e l'altra che chiamerò di merito.

Per quel che riguarda la competenza, mi sia permesso di fornire queste delucidazioni.

La possibilità di incrementare questi aiuti per la diffusione della cultura italiana all'estero l'abbiamo agganciando la legge a una voce di bilancio già esistente, cioè al bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri. E si trova in questo bilancio perché, originariamente, la diffusione della cultura italiana all'estero era di competenza del ministero della cultura popolare; soppresso questo, alcuni servizi passarono alla Presidenza del Consiglio. Oggi noi ci troviamo di fronte a una quasi totale scomparsa del libro italiano presso i paesi esteri dato che non è in grado di sostenere la massicia offensiva che viene da altre nazioni, anche di ceppo latino.

Ho sentito delle osservazioni interessanti per quanto riguarda la competenza: esse troveranno la loro ragion d'essere e il loro sodisfacimento in un riesame della situazione in sede di discussione del disegno di legge sul riordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sono state fatte anche delle obiezioni, diciamo, di merito. Sono le stesse che ho sentito in sede di Commissione Finanze e tesoro quando fu esaminato questo disegno di legge per il parere.

L'onorevole Marchesi oggi ha espresso la preoccupazione che vi possano essere delle discriminazioni. Devo dire all'onorevole Marchesi quello che già risposi all'onorevole Assennato in sede di Commissione Finanze e tesoro: a prescindere dal fatto che nella legge si parla di diffusione della cultura italiana all'estero e non di propaganda, dichiaro a nome del Governo che non si intende di fare opera di propaganda attraverso questo provvedimento legislativo.

Questa propaganda servirà per la diffusione del libro italiano, per portare la cultura italiana alle tradizioni gloriose del passato. Noi siamo animati da questa ferma e precisa volontà. La Presidenza del Consiglio ha la possibilità, in questo momento, per accordi intercorsi col Tesoro, di rivalutare questa voce del bilancio.

Chiedo agli onorevoli componenti di questa Commissione di essere messo in grado di adeguare lo stanziamento esistente all'attuale valore della moneta: sarà un piccolo passo avanti anche in questo campo, per seguitare a tenere alte le tradizioni gloriose e l'opera luminosa del presente.

VISCHIA, *Relatore.* Vorrei domandare se c'è un editore che possa mettersi a stampare un'opera di propaganda, che non gli darà la possibilità di coprire neppure le spese. Soprattutto quando l'editore vuole diffondere un libro presso un pubblico difficile come è quello straniero. Credo che è proprio il carattere speculativo che vi potrà dare quelle garanzie che chiedete: gli editori manderanno all'estero solo quelle opere che potranno avere una buona diffusione.

GUI. Questo disegno di legge, attraverso l'articolo 2 che fissa le modalità e i criteri per l'erogazione dei premi che saranno stabiliti con il regolamento da emanarsi con la collaborazione di diversi ministeri, compreso quello della pubblica istruzione, mi pare che venga incontro alle obiezioni che sono state sollevate. Però non si può contestare la richiesta che vi siano delle garanzie. Bisognerebbe fare in modo che attraverso il regolamento, attraverso l'organo che assegnerà i premi, si dia una maggiore divulgazione soltanto a quelle

opere che hanno valore culturale e rappresentano la vera cultura italiana.

Hanno pure un certo fondamento le osservazioni dei colleghi che vorrebbero vedere unificata questa attività in seno al Ministero della pubblica istruzione. Ma vorrei fare osservare che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, nel nostro Paese, una sfera di attività in questa materia che non si limita al particolare aspetto della divulgazione del libro all'estero: c'è tutta un'ampia sfera nella quale interviene. Per esempio, i premi agli scrittori, la sorveglianza sulle stesse società degli autori e degli editori. Sono tutte cose che fanno parte della competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Io stesso ammetto che questo può essere discutibile, ma credo che è materia da risolvere radicalmente allorché si parlerà delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio.

Togliere ora questa fogliolina dal grande ramo della Presidenza del Consiglio, non sarebbe una cosa ben fatta.

Per tutto ciò io pregherei i colleghi di voler approvare questo provvedimento.

FABRIANI. Il collega Gui ha già risposto a molte delle obiezioni sollevate. Io mi dichiaro favorevole al disegno di legge in esame: si tratta di materia così tenue nel suo importo finanziario che basterebbe fare una diffusione di libri di Pinocchio per consumare i 125 milioni.

Ad ogni modo, quello che ci preoccupa è questo: noi abbiamo una infinità di istituzioni, enti, uffici che provvedono a questa forma di assistenza sociale o culturale. È auspicabile che si arrivi a una unificazione in modo che gli interventi possano essere efficaci.

Considerata la esiguità della somma da stanziare e facendo voti che la materia trovi organica soluzione, dichiaro che darò voto favorevole.

PITZALIS. Bisogna precisare. Qui non si tratta di diffusione della cultura italiana all'estero; si tratta soltanto di premi di incoraggiamento. Per la divulgazione della cultura vi sono altre fonti, mentre le finalità di questo provvedimento sono molto più ristrette.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri.* Vorrei specificare una cosa che conferma quello che ora è stato detto. Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è costituito un ufficio del libro e della carta che ha il compito di concedere agevolazioni di carattere editoriale: è l'ufficio che sovrintende alla integrazione del prezzo della carta per i giornali, della quale integrazione usufruiscono tutti i quotidiani che si stampano in Italia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ERMINI. Per eliminare le preoccupazioni che sono state manifestate da diverse parti, presento il seguente ordine del giorno:

« La VI Commissione della Camera dei deputati, esaminato il disegno di legge n. 919 recante provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero, fa voti che nella determinazione dei criteri e delle modalità per l'erogazione dei premi di cui al regolamento ricordato nell'articolo 2, si riconosca al Ministero della pubblica istruzione la funzione preminente che gli compete per la diffusione della cultura ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ermini.

(*È approvato*).

Dobbiamo ora passare all'esame degli articoli del disegno di legge.

MARCHESI. Data la esiguità della somma prevista nell'articolo 1 del disegno di legge, propongo – anche a nome dei colleghi della mia parte – il rigetto del provvedimento e invoco la presentazione da parte del Governo di un nuovo disegno di legge col quale si conferisca al Ministero della pubblica istruzione l'incarico di coordinare l'attività in un settore così delicato e importante.

ERMINI. Condivido le preoccupazioni del collega Marchesi, però non credo opportuno rinunziare per ora allo stanziamento dei 125 miliardi. È cosa di poco conto, ma noi abbiamo pochissimi mezzi ed è meglio avere 125 milioni che nulla.

Sono d'accordo, invece, per quanto riguarda la seconda proposta, cioè quella di dare esclusivamente al Ministero della pubblica istruzione l'incarico della diffusione della cultura italiana all'estero.

MALAGUGINI. Vorrei cercare di conciliare le legittime preoccupazioni del collega Marchesi, quelle del relatore, onorevole Vischia, e anche di altri colleghi. Pertanto propongo che, nell'articolo 1, dove si legge « nel bilancio del Ministero del tesoro », si sostituiscano le parole: « nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Marchesi di non passare all'esame degli articoli.

(*Non è approvata*).

Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« Per agevolare la diffusione della cultura italiana all'estero è autorizzata la concessione a favore degli editori, librai ed industriali grafici, di premi speciali, da erogarsi a titolo di incoraggiamento per l'esportazione del libro.

È istituito a tale scopo un fondo di 125 milioni che sarà stanziato, a partire dall'esercizio finanziario 1954-55, nel bilancio del Ministero del tesoro, rubrica Presidenza del Consiglio dei Ministri ».

L'onorevole Malagugini propone di trasferire al bilancio del Ministero della pubblica istruzione il fondo stanziato nel bilancio del Ministero del tesoro. Per fare questo occorre il parere della Commissione Finanze e tesoro. Se l'emendamento sarà accolto dovremo sospendere l'esame del disegno di legge; se non sarà accolto procederemo nell'esame del testo governativo.

Quindi, pongo in votazione questo principio: l'onorevole Malagugini propone che il fondo di 125 milioni sia assegnato al bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

GUI. Per dichiarazione di voto. Ricollegandomi a quanto ho detto prima, considero opportuno che tutta questa materia sia riesaminata al momento in cui stabiliremo la competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Mi associo all'osservazione fatta dall'onorevole Gui.

La proposta dell'onorevole Malagugini potrà essere discussa in sede di riordinamento della Presidenza del Consiglio. Approvando oggi l'emendamento proposto bloccheremmo il corso di questa legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il principio contenuto nella proposta dell'onorevole Malagugini.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(*È approvato*).

Do lettura dei rimanenti articoli del disegno di legge che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 2.

I criteri e le modalità per l'erogazione dei premi saranno stabiliti con il regolamento, da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro per il tesoro e con i Ministri per gli affari esteri e per la pubblica istruzione.

(*È approvato*).

ART. 3.

Alla copertura della spesa prevista dall'articolo 1, per l'esercizio finanziario 1954-55, si provvederà con riduzione di pari importo del fondo stanziato al capitolo 515 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

ART. 4.

È abrogata la legge 29 gennaio 1942, n. 189.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero ». (919).

Presenti e votanti 31
Maggioranza 16
Voti favorevoli . . . 17
Voti contrari 14

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Baccelli, Badaloni Maria, Buzzi, Caronia, Cavaliere Alberto, Cavallotti, Dal Canton Maria Pia, De Lauro Matera Anna, Ermini, Fabriani, Gaudioso, Gotelli Angela, Grasso Nicolosi Anna, Gui, L'Eltore, Malagugini, Marangone, Marchesi, Marchionni Zanchi Renata, Montanari, Natta, Perdonà, Pino, Pitzalis, Resta, Romanato, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli, Sorgi, Titomanlio Vittoria, Vischia.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI